



Una sosta a Sotto il Monte

GIOVANNI NICOLINI

PRESBITERO DELLA DIOCESI DI BOLOGNA

Settimana Bianca con la nostra piccola “Scuola Media Paterna della Pace”. Il tempo non è bello e in sei decidiamo di ripetere un “pellegrinaggio del cuore” che sovente celebriamo, quando siamo tra i monti della bergamasca: “Andiamo a Sotto il Monte”. Siamo affezionati al paese natale di papa Giovanni: la camera dove è nato nella vecchia cascina povera, la chiesa dove è stato battezzato, e tanti segni della vita del nostro grande Amico che tra poco sarà proclamato Santo della Chiesa.

Noi, da quando è beato, ogni undici ottobre facciamo gran festa nella nostra parrocchia di Bologna, anche se i beati si festeggiano

propriamente solo nelle Chiese dove sono nati e dove hanno esercitato il loro ministero, se sono preti. Ma quell’undici ottobre è la data d’inizio del grande evento del Concilio Vaticano Secondo e il giorno di quel discorso di Papa Giovanni che ha aperto la strada per un Concilio tutto nuovo e tutto impreveduto anche dai due anni della sua preparazione. Mentre viaggiamo verso la nostra meta, nasce una proposta: “Andiamo a trovare mons. Capovilla!”. Abbiamo saputo che si sta preparando a ricevere le insegne cardinalizie che gli porterà un confratello Cardinale, perché lui a Roma non è andato: novantotto anni sono parecchi! Gli telefo-



Vale la pena di rivisitare il paese natale di papa Giovanni. Il cardinale Loris Capovilla fa gli onori di casa. Quali ricordi rispuntano nella mente?

niamo e lui risponde al telefono, contento di rivederci.

Vecchi amici

Siamo ormai vecchi amici, che tante volte hanno potuto gioire della sua parola e della sua sapienza. Con grande commossa gioia abbiamo ricevuto la notizia che Papa Francesco lo creava Cardinale! E adesso Lui ci riceve con la sua consueta gioiosa semplicità. Mi chiede di leggere per tutti un foglio di ammirata lode per Papa Giovanni scritto da un giornalista americano, e siccome poi il foglio me lo vuole lasciare, gli chiedo di metterci una piccola dedica. E don Loris

scrive: “Ai miei amici e alla Famiglia di G. Dossetti: Evangelii gaudium! Loris Capovilla 26.2.14”. Poi legge lui una parte del discorso che sta preparando per la liturgia del suo cardinalato: tutto pieno di Papa Giovanni e della sua santità.

Poi fa complimenti a tutti: a me e a mio fratello don Francesco. Alle due mamme che ci accompagnano, al nostro fratellino Massimo che non parla e ad Antonio, nigeriano che lo tiene per mano e che lui saluta con “Nero è bello”.

E ancora tanti ricordi e tanti incontri del passato e anche più recenti, quando un gruppo dei fratelli della Famiglia dossettiana di Monteveglio è andato a trovarlo. Don Loris dice che la gente di Sotto il Monte era stupita “perché erano vestiti un po’ come straccioni, ma così allegri!”.

Il documento e la profezia

Intanto la testa e il cuore mi si riempiono di memorie e di commozione. Quanto noi bolognesi dobbiamo a don Capovilla proprio per il recupero storico e scientifico dell’opera di Papa Giovanni! E piano piano m’invade il pensiero di quello che il nostro Papa Francesco ci regala con l’onore reso a questo umile prete veneto che l’avventura della vita ha portato accanto a Papa Roncalli e al suo breve, straordinario ministero pontificio. Il meraviglioso e arzillo vecchietto cui facciamo visita è in modo sempre più evidente un filo forte e gentile che unisce tra loro i due grandi Papi: quello del Concilio e questo, venuto dai confini della terra a stupire, a muovere e a commuovere la nostra antica e un po’ stanca cristianità. Cinquant’anni fa papa Giovanni l’ha svegliata chiamandola a una rinnovata gioia –

“Gaudet mater Ecclesia” esordiva Roncalli in quell’undici giugno che è diventato poi la sua memoria liturgica.

E oggi Papa Francesco la conferma nella gioia di un Vangelo che non è ideale lontano, ma presenza viva. Qualcuno si chiedeva e chiedeva che cosa poi avesse di speciale Papa Francesco. In fondo, diceva, anche questo discorso sul Vangelo un altro Papa l’ha fatto trent’anni fa in un documento forse più ordinato, più rigoroso e più completo. Ma proprio qui sta il bello! Un documento è un documento, ma la profezia è un’altra cosa. Perché un Documento può anche parlarti del Vangelo, ma la profezia te lo mostra.

Un filo di congiunzione

Ho capito allora che tra i due grandi Vesco- vi c’è un filo di congiunzione, un filo rosso, forse rosso-porpora, come quello di cui si è vestito in questi giorni il piccolo grande Loris Capovilla. Ci sono momenti nella storia delle persone e dei popoli e dell’intera umanità nei quali sembra di essere arrivati alla pienezza, pienezza di bellezza, di verità, di gioia, di pace.

Qualche volta mi capita a Messa, come in un istante, di dire: “Signore prendimi, che adesso va bene così”. Poi, bisogna ricominciare a trottare: “Signore, è bello per noi stare qui!”. Dai luoghi di dolore e di prova che



Ti dice: “Eccolo qui!”. Giovanni, più di cinquant’anni fa, e Francesco, ai giorni nostri, il Vangelo te lo fanno vedere. Il loro ministero episcopale è un ministero profetico. Il Vangelo te lo fanno vedere, con una frase, con un sorriso, con uno sguardo, ed è il momento in cui il Mistero entra nel frammento della storia e la illumina. Ma per coglierlo ci vuole la fede? Non lo so. So che adesso per Francesco come allora per Giovanni, molto spesso i più colpiti e i più commossi erano spesso persone molto lontane e quindi molto impressionate dall’improvvisa vicinanza di quello che non si pensava potesse esserci.

ogni giorno frequento c’è grande attesa e richiesta, muta o espressa anche drammaticamente, di poter riposare nella gioia. Ci siamo congedati da Sotto il Monte chiedendo che molti altri, più bisognosi e più meritevoli di noi, potessero ricevere lo stesso dono di un momento capace di generare la gioia perché si vede luminosamente che il Signore è buono ed è grande la sua misericordia.

